

GERLOFF W. und NEUMARK F., *Handbuch der Finanzwissenschaft*. Zweite, völlig neubearbeitete Auflage. Tübingen, J. C. B. Mohr (P. Siebeck), 1952-54. Seguito: Band I, pp. 561-716 (completamento), Band II, pp. 1-320 (incompleto).

Di questa nuova serie del principale manuale di finanza pubblica esistente è stato già riferito nel fasc. VI, 1952 di questa Rivista. Da allora ad oggi, con approssimativa regolarità, sono uscite altre sei dispense, di cui due a completamento del 1° volume e quattro corrispondenti a circa metà del 2° volume.

Il completamento del 1° volume costituisce la Parte IV riguardante l'economia del bilancio pubblico. Essa riveste pertanto grande interesse dato che la moderna concezione dell'economia pubblica come integratrice di quella privata (sia in rapporto allo sviluppo della ricchezza e del reddito privato, sia come stimolatrice e suppletiva nei periodi di depressione economica) conduce ad attribuire la massima importanza economica e finanziaria, oltretutto giuridica e contabile, al bilancio statale. Di ciò è significativa espressione lo scritto ricordato nell'altra recensione di J. Tinbergen e G. Stuvell sul bilancio nazionale. Fanno ora seguito due saggi dell'infaticabile prof. F. Neumark, dedicati l'uno alla teoria ed alla pratica della compilazione del bilancio, l'altro ai principi ed alle forme della gestione del bilancio e coperture del fabbisogno finanziario. Attraverso l'ampia ed accurata esposizione è possibile comprendere il fondamento economico, giuridico e contabile delle regole tradizionali del bilancio, seguire l'urto di queste regole con l'ingigantirsi delle spese, con l'empiricità dei più gravosi tributi per fronteggiare le situazioni drammatiche che quasi tutti i bilanci pubblici hanno dovuto affrontare nell'ultimo trentennio. Si individuano così anche i motivi più opportuni di riforma per conciliare la « finanza interventzionista » e la « monetary fiscal policy » con l'equilibrio del bilancio che,

anche se spostato sul piano pluriennale, non può non restare il vincolo di ogni sana finanza. Questi saggi sono corredati da bibliografia e da citazioni particolarmente doviziose.

L'argomento del bilancio è concluso da uno scritto sul suo controllo di K. Heinig. Questi ha potuto trarre una esauriente sintesi dalla parte corrispondente della sua opera *Das Budget*, che ebbe a meritargli la laurea h. c. Accurati indici per materie e degli autori chiudono questa parte.

Il secondo volume si addentra nello studio dei sistemi tributari dopo avere approfondito l'analisi delle spese pubbliche con uno studio teorico e con quattro saggi sulle spese a titolo di retribuzione e su quelle in natura.

È il prof. M. Masoin che ha svolto lo studio generale utilizzando buona parte dei capitoli corrispondenti della sua *Théorie économique des finances publiques*. Egli si muove prevalentemente sul piano economico riguardando i limiti, la ripartizione, gli effetti generali e specifici delle spese pubbliche. L'argomento delle erogazioni dello stato, viene continuato quindi da altri saggi che tengono conto e degli altri aspetti economici di esse, e delle qualità dei servizi pubblici forniti. Così J. L. Servais tratta delle retribuzioni del personale nell'economia pubblica sotto l'aspetto giuridico e sociale e nei riguardi delle conseguenze economiche per i diretti interessati e per l'economia del paese; A. Spitaler si dedica all'argomento più specifico delle forme di retribuzione e della politica salariale dei pubblici dipendenti nella Repubblica tedesca, chiudendo con una comparazione internazionale sui livelli di questa retribuzione; I. M. Labovitz sviluppa una simile analisi nei riguardi della federazione e nei riguardi della Repubblica stellata americana. Infine K. Heinig tratta il singolare e interessante argomento delle spese in natura nel bilancio pubblico mettendole anche in relazione all'economia ed al reddito nazionale.

A pag. 161 inizia la trattazione delle entrate pubbliche che occuperà tutto il resto del volume, con particolare ampiezza per le imposte in generale e singolarmente studiate.

Precedono questa amplissima Parte VIII (*Die Steuern*) due parti e cioè la Parte V che contiene l'ampio studio di T. Keller sopra le imprese pubbliche riguardate nella loro posizione economica rispetto alle imprese private e come fonte di entrata con immediata contropartita in un servizio pubblico, e la Parte VII, che è dedicata alle entrate aventi contropartita in qualche servizio pubblico (*Entgeltabgaben*). L'argomento tanto discusso e variamente interpretato delle tasse (*Gabühren*) è accuratamente svolto dal Gerloff dal punto di vista economico e giuridico, e quindi rispetto ai singoli ordinamenti tributari; quello dei contributi (*Beiträge*) è curato da R. Büchner sotto i suoi diversi aspetti concettuali e positivi.

Alla Parte dedicata alle imposte dà inizio un lungo studio sulla «teoria generale dell'imposta» di W. Gerloff (*Steuerwirtschaftslehre*) che abbraccia già 82 pag. ed è ancora incompleto. Sarà quindi opportuno dirne fra qualche tempo.

G. STEFANI

Ferrara, Università.

GOETZ-GIREY R., *Il pensiero sindacale in Francia*. Un vol. di pagg. 326. Istituto Sociale Ambrosiano. Milano 1952.

Molto opportunamente l'I.S.A. presenta in Italia, in una accurata traduzione, l'opera di Goetz Girey, che, pubblicata in Francia nel 1948 (V. Analisi d'opere del settembre-ottobre 1950) ha conquistato un posto preminente nella letteratura sindacale mondiale. La maggiore diffusione che la traduzione darà al volume in Italia, non solo nel ristretto gruppo di storici delle dottrine economiche, ma fra tutti i militanti dell'azione

sindacale, sarà certamente utile per dare a tale azione una maggior consapevolezza delle sue possibilità e dei suoi limiti, dato che molte sono le affinità fra l'evoluzione del pensiero e del movimento sindacale in Francia e in Italia e dato che da noi purtroppo la letteratura sindacale non ha avuto finora adeguato sviluppo.

Il G. G. si propone di studiare il pensiero, e non il movimento sindacale francese: in realtà egli non può del tutto trascurare l'azione pratica dei sindacati, per mettere in evidenza come la dottrina l'abbia interpretata ed influenzata; forse anzi è proprio la difficoltà di tenere il più possibile separati i due piani di analisi che dà al volume, in qualche capitolo, una certa pesantezza e qualche ripetizione (vedi, ad esempio, la distinzione fra pensiero speciale cattolico sul sindacato e sindacalismo cristiano, nella Sez. III del volume).

Nel complesso però l'opera del G. G. è organica, storicamente ben documentata e soprattutto ha il merito di saper cogliere l'essenziale in ogni fase di sviluppo del pensiero sindacale così da dare al lettore una chiara visione d'insieme, dimostrando quello che di valido vi fu in ogni «sindacalismo», dalle origini fino al momento attuale.

Nell'introduzione l'autore accenna brevemente allo sviluppo del movimento sindacale dalle origini ad oggi. Nel 1791 la legge Le Chapelier disponeva categoricamente lo scioglimento di ogni corporazione. Nonostante la legge, a pochi anni di distanza si formarono le prime sporadiche organizzazioni professionali, che si estenderanno continuamente, fino al riconoscimento legale del 1884. È la realtà storica stessa, prima ancora della teoria, che sottolinea l'errore del legislatore rivoluzionario nell'aver confuso la *corporazione*, istituzione *storica*, con l'associazione professionale, istituzione *permanente* e necessaria. Se la corporazione era la tipica associazione professionale della economia artigianale, il sindacato operaio ne rappresenta la lo-